

## Presentazione

LUIGI SABBARESE

Per onorare la memoria di quanti abbiamo conosciuto e stimato, come nel caso del Cardinal Velasio De Paolis, talvolta le parole non bastano. Esse rivelano tutta la loro fragilità; dicono, ma non possono esprimere appieno; esprimono, ma restano fatalmente incomplete.

Difficile, dunque, dire con le parole chi era il Cardinal Velasio De Paolis. Chi lo ha conosciuto personalmente certo potrà custodire di Lui una memoria intima e filiale.

Piace in questo contesto menzionare quanto scrisse di lui il Superiore provinciale quando Padre Velasio, all'età di 35 anni, vicario provinciale, fu nominato rettore dell'Istituto Teologico Scalabriniano a Roma:

Elemento prezioso per senso di equilibrio, moderazione, visione chiara dei problemi, linearità d'azione, capacità e calore nei contatti umani, sia con gli eguali che con gli inferiori. Ha inoltre splendide capacità di intelligenza, sicurezza di dottrina, chiarezza di esposizione e di impostazione dei problemi. Ricercato come consigliere, studia i vari aspetti delle questioni ed espone con franchezza e libertà di parola il proprio punto di vista. Di pietà solida ed esimia, esemplare nella osservanza dei voti religiosi e della disciplina comunitaria, è motivo di incitamento ai giovani<sup>1</sup>.

A quanti lo hanno conosciuto abbiamo voluto dare l'opportunità di contribuire a una miscellanea di studi *in memoriam*. Si tratta di una silloge ampia – articolata in tre volumi e sviluppata in otto ben definite sezioni tematiche – che ha visto la partecipazione di numerosi Autori, rappresentanti idealmente l'universo che ha incontrato il Cardinale e che lo riconosce soprattutto come Maestro. Mi sia quindi consentito esprimere un vivo ringraziamento a coloro che hanno voluto onorare la memoria del Cardinal De Paolis con un proprio scritto.

Nel volume che inaugura questa trilogia è stata inserita, in apertura, una *lectio magistralis* del Cardinale che racchiude bene il senso e la missione del diritto canonico.

---

<sup>1</sup> Testo pubblicato in “Informazioni Congregazione Scalabriniana” 42 (2018), 17-18.

La miscellanea reca il significativo titolo *Opus humilitatis iustitia*, che può esprimere adeguatamente chi è (stato) Velasio De Paolis.

*Humilitas* richiama anzitutto il legame tra il Cardinale Velasio De Paolis e la Congregazione dei Missionari di S. Carlo – Scalabriniani. Dal Beato Fondatore, Giovanni Battista Scalabrini, nel marzo del 1892, gli Scalabriniani hanno ricevuto la denominazione di Missionari di S. Carlo; a Lui furono affidati come patrono<sup>2</sup>. Per tale motivo, il Beato Fondatore lasciò come logo ai suoi missionari quello di S. Carlo; per il medesimo motivo, il Cardinal De Paolis ha inserito nel suo stemma episcopale il motto *Humilitas*.

Per certi versi, l'*humilitas* rappresenta bene sia l'indole del Cardinale, schivo e dimesso, sia uno degli aspetti che maggiormente ha connotato la sua lunga missione ecclesiale di professore: il suo tono espositivo, magistrale e pacato, oserei dire "*mitis vero et humilis*".

Algero di Liegi, all'inizio della seconda parte del suo *Liber de Misericordia et Iustitia*, riprendendo il *De poenitentia* di S. Ambrogio, afferma che la giustizia deve essere esercitata con moderazione, perché nessun uomo, che già soffre per i propri mali, desidera essere curato da un medico che gli ispira diffidenza. Così Cristo ha sofferto per noi, facendosi mite e umile, per attirare a sé gli uomini, non per scacciarli. Il Signore lega a sé, non esclude, né scaccia. Secondo Algero di Liegi, quindi, l'*humilitas Christi* è la "misura della giustizia", ovvero il criterio per applicare la norma al caso concreto, tenendo presenti il bene delle persone e la necessità di mantenerli legati a Cristo e alla sua Chiesa<sup>3</sup>.

Per questo la scelta del titolo della trilogia alla memoria che richiama il tema dell'*humilitas*.

Concludiamo qui con la citazione di un testo scritto quasi venti anni fa da Velasio De Paolis, un testo che da una parte si *presenta* di una attualità impressionante e dall'altra *rappresenta* pienamente quella impostazione fon-

<sup>2</sup> G.B. SCALABRINI, *Ai missionari per gl'italiani nelle Americhe*, in S. TOMASI – G. ROSOLI (edd.), *Scalabrini e le migrazioni moderne*, Società Editrice Internazionale, Torino 1997, 99: «È venuto il momento, o miei cari, di porre definitivamente la Congregazione nostra sotto il patrocinio di un Santo, il cui nome, secondo ché voi me ne esprimeste più volte il desiderio, valga a distinguerla, e ne sia come il labaro, il sigillo. [...] Vi onorerete pertanto di chiamarvi d'ora innanzi i *Missionari di San Carlo*».

<sup>3</sup> «Unde Ambrosius in libro I De poenitentia ad versus Novatianum (cap. 1): "Debet iustitiam temperare moderatio; nam, quemadmodum se tibi curandum praebeat quem fastidio saba, qui contemptui, non compassioni medicum suum putat futurum? Ideo Dominus Jesus est passus pro nobis ut ad se vocaret, non deterreret; mitis vero et humilis". Denuque ait: *Venite ad me, omnes qui laboratis, et ego refiliamo vos* (Matth. XI,28). Reficit ergo Dominus; non excludit, neque abbici; meritoque tales discipulos elegit, qui dominicae voluntatis interpretes, plebem Domini colligerents, non repudiarent», in PL 180, 897.

dativa che deve caratterizzare il diritto della Chiesa, la stessa che ha costituito il filo rosso del suo pensiero giuridico:

Il diritto stenta a trovare una sua collocazione all'interno della Chiesa, particolarmente oggi. Le ragioni sono molteplici. Da una parte, una ragione è certamente la concezione positivista e quindi formalistica del diritto imperante oggi. Di fatto tale concezione è accettata in gran parte acriticamente all'interno della Chiesa e spesso da essa prende l'avvio anche il rifiuto del diritto nella stessa Chiesa. Da un'altra sponda la difficile collocazione del diritto nella Chiesa trova la sua radice in una tendenza spirituale disincarnata molto diffusa oggi; concezione che esalta la carità contro la giustizia; il carisma contro l'istituzione; lo Spirito e la profezia contro la Chiesa, l'istituzione e il sacerdozio ministeriale; la Chiesa della carità contro la Chiesa della giustizia. Queste due tendenze spesso arrivano ad un vicolo cieco, o rimangono prigioniere di una specie di circolo vizioso: da una parte si critica il diritto della Chiesa in nome di una ecclesiologia, che non lascia spazio alla dimensione giuridica; dall'altra, si rifiuta una concezione del diritto, che in realtà non è altro che la maschera del diritto, ossia la concezione formalista e positivista del diritto. Ciò che effettivamente sembra mancare oggi è una vera e seria filosofia e teologia del diritto, presupposti indispensabili per l'esatta comprensione del diritto e quindi anche del diritto della Chiesa<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> V. DE PAOLIS, *L'attuazione della riforma del diritto penale canonico*, in J. CANOSA (ed.), *I principi per la revisione del Codice di diritto canonico. La ricezione giuridica del Concilio Vaticano II*, Giuffrè, Milano 2000, 669-670.